

## *Il secondo Risorgimento: temi ed esperienze* *Introduzione*

L'intenzione di dedicare il presente fascicolo al mito della Resistenza come "Secondo Risorgimento" nasce tanto da dinamiche contestuali quanto da elementi ben consolidati nell'esperienza delle Associazioni e dei Comitati per la Promozione dei Valori Risorgimentali. Risulta chiaro che, come redazione, a 80 anni dalla fine del terribile secondo conflitto mondiale, la nostra attenzione si indirizzasse a quel determinato frangente di tempo in cui la lotta militare e ideale dei partigiani e della gente comune era rivolta per la libertà dall'occupazione straniera e da un regime dittatoriale. Libertà il cui raggiungimento veniva ottenuto grazie all'unione di tutte le forze antifasciste e automaticamente si traduceva nell'unità del Paese diviso dal fronte quasi due anni. Un'unità che, pur tra luci e ombre, equivaleva all'avvio della vita democratica. L'Italia repubblicana insomma nasceva sulla base di quei valori che pure avevano condotto all'azione protagonisti e comprimari dell'Italia risorgimentale (o comunque una buona parte di essi). Quegli stessi valori alla cui promozione si informano le associazioni appartenenti al nostro Coordinamento.

Eppure la prospettiva contestuale e statutaria si intreccia a un doveroso approfondimento storiografico. In tal contesto, è stato nostro precipuo intendimento concentrarsi su alcuni temi ed esperienze che ben descrivono logiche e dinamiche collegate all'oggetto dell'indagine. Del Secondo Risorgimento quale interpretazione storiografica della Resistenza e dell'interpretazione del suo mito ci parla secondo alcuni casi particolari Christian Satto. Al mito e della costruzione mitologica 25 aprile quale chiave fondante l'etica democratica (e i travisamenti) dell'Italia repubblicana è dedicato il saggio da me redatto. A questi due contributi concernenti la tematica di base si succedono poi due saggi che comprendono le ricadute concrete del Secondo Risorgimento, secondo prospettive storiche e di pianificazione culturale. Lo scritto di Alfonso Venturini è dedicato il profondo legame tra la temperie politica dell'Italia degli anni Sessanta e la produzione cinematografica nazionale, con particolare attenzione al mito della "Resistenza tradita" e della rivoluzione. All'esperienza della rete degli Istituti della Resistenza in Toscana è invece dedicato lo scritto di Matteo Grasso: esso ne illustra l'evoluzione, le attività e le prospettive e ne conferma il ruolo primario nelle politiche della memoria e di promozione della cultura democratica.

Nel loro complesso, i contributi qui raccolti ci confermano e ci rendono maggiormente evidente un punto assai importante tanto nel campo della promozione culturale, quanto in quello della produzione storiografica. La memoria e la conoscenza di quei fatti ci può dettare la comprensione della nostra contemporaneità e del modo di "abitare" i nostri tempi. In un'epoca segnata da nuove incertezze globali e da una latente stanchezza delle istituzioni democratiche, il Secondo Risorgimento ci parla ancora con disarmante attualità. Ci ricorda che l'unità nazionale non è omologazione, ma sintesi creativa delle diversità sotto l'egida della Costituzione. Ci insegna che la democrazia è l'unico sistema capace di emendare i propri errori attraverso il dialogo e il diritto. Ci indica che, a ottant'anni dalla Liberazione il nostro compito è quello di conservarne spirito e dinamiche attraverso lo studio, l'impegno civile, la vigilanza critica. È questo un compito di tutti ma sentito con grande sentimento da chi ha fatto dell'analisi del passato una leva di conoscenza, di comprensione, di vivo sentimento per i valori che innervano la nostra contemporaneità